Giovedì 13 Maggio 1915

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine e a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 29, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sord del Paese», Carrarso

UDINE Anno XX N. 112

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler [illegible] Udine e [illegible] in Italia ed Estero [illegible] Quarta pagina Cent. 50 [illegible] Cronaca L. [illegible]

L' ITALIA E L'ADRIATICO

GLI SBOCCHI DELLA SERBIA

Le aspirazioni italiane sulla Dalmazia si arrestano alla foce della Narenta, la penisola di Sabbioncello compresa.

Con ciò tutta la costa dalmata che va dalla foce della Narenta ai confini del Montenegro, l'Italia è disposta a sacrificare per le giuste esigenze marittime della Serbia che anela all'Adriatico.

Si tratta di un sacrificio doloroso. La italianità di cui, attraversano Roma e Venezia, si è materiata la Dalmazia, non si arresta certamente allo sbocco del fiume e continua fino alle falde del monte Lowcen, sacrato alla storia degli eroi montenegrini ed alla «gaffe» militare recente delle artiglierie francesi; i ricordi delle passate glorie nazionali si stendono lungo tutta la costa, attraverso le gemme luminose di Ragusa e di Cattaro dove il leone di San Marco rugge ancora dalle muraglie vetuste, sulle quali è impresso come stemma di possanza e di dominio.

E' un lembo di carne italica che noi tagliamo dal corpo vibrante del paese per offrirlo alla Serbia che vuole il mare; è, questo, l'atto più significativo del sano liberalismo di nostra gente che, pur sentendosi più forte, pensa anche alle necessità dei più deboli e schiude loro la grande strada degli oceani attraverso città che cantano nella loro grazia veneta tutta la bellezza dell'arte italiana. Noi vogliamo sperare, e per la fede che ci inspira l'on. Sonnino, ne siamo anzi sicuri, che abbandonando alla Serbia la costa sud-dalmata, il Governo italiano esigerà l'impegno che gli italiani superstiti di quella zona saranno rispettati nella loro nazionalità. Sono pochi, è vero, e son quasi sommersi, ma fino al 1899 dividevano coi serbi, contro ai croati, l'amministrazione civica di Ragusa, e di Ragusa era quel Seismit Doda, divenuto poi ministro d'Italia, che raccontava in una bellissima pagina l'incontro in mare del vapore che riconduceva i triestini a Venezia, con quello che era stato spedito per recare agli equipaggi di Pola l'appello della nuova Repubblica di San Marco nel 1848.

— Qual nuova da Venezia? — domandarono i dalmati a gran voce.

— Repubblica!

— Viva San Marco! — gridò il Seismit Doda; e a questo grido i marinai ragusei che gli erano vicini caddero sulla tolda, senza poter gridare per la commozione. Poi uno sparò un colpo di fucile urlando: — Viva San Marco! — ed era quella la prima salva in onore della risorta Repubblica.

Sono pochi, è vero, ma sono tanti e così grandi i ricordi!

La Nazione che li assumerà sotto il suo dominio dovrà rispettare la loro lingua e le loro tradizioni, perchè al terribile sacrificio che oggi loro s'impone non si aggiunga anche l'onta dell'abbandono senza garanzia di difesa. Essi piangono già abbastanza sulla sorte inumana, per non dar loro il conforto di una protezione efficace.

La via della Narenta

La via della Narenta delimita opportunamente il futuro confine anche per ragioni politiche. La massa slava che si spinge verso la costa, infatti, è dalla Narenta a Fiume prevalentemente croata, dalla Narenta a Cattaro prevalentemente Serba, e chi conosce la Dalmazia sa quanto antagonismo ed astio regni tra serbi e croati. Il sogno di una grande Serbia comprendente la Croazia, cozza, prima che in ogni altro ostacolo, negli stessi croati, i quali per religione e per tendenze sono orientali in tutt'altro modo dei serbi. Furono i croati, dopo l'eccidio di Serajevo, a svaligiar le botteghe serbe e a tirar rivoltellate contro il Circolo Serbo di Cultura, e sono i croati oggi a far propaganda per aver il loro Stato cattolico indipendente, in nome non soltanto della differenza di religione, ma di una storia croata che essi non intendono dimenticare.

A sud della Narenta i serbi sono enorme maggioranza, la massa è compatta etnicamente e nazionalmente, la Serbia può arrivare all'Adriatico in piena tranquillità, attraverso i tre porti che si aprono sulla costa: Metcovic, Gravosa, Cattaro.

Di Metcovic pochi hanno parlato, ed infatti questa città non è sul mare. Per arrivare a essa occorre risalire il corso della Narenta per una ventina di chilometri, che mediante un canale e molti lavori sono stati resi navigabili ai battelli che peschino 2 o tre metri in acqua. Metcovic non è per questo meno importante come scalo commerciale della Bosnia e della Erzegovina, legato com'è dalla ferrovia direttamente a Serajevo, e dalla Narenta al mare. I battelli della «Ragusa» e della «Puglia» fanno scalo regolare in quel porto, molti velieri vi arrivano dalle coste italiane. Alcuni anni or sono l'Italia figurava nel movimento marittimo di Metcovic per circa 200 battelli, dei quali 30 vapori, e il movimento generale arrivava nel 1912 a 201 bastimenti a vela e 911 bastimenti a vapore, per un complesso di merci di tonn. 257,805.

Il legname che dalla Dalmazia va in Italia è imbarcato quasi tutto a Metcovic e proviene dalla Bosnia, il cui unico sbocco è quel porto dalmata per la ferrovia che lo allaccia a Mostar ed a Serajevo; il legname viene generalmente esportato per l'Italia meridionale e per la Sicilia a mezzo di velieri e di piroscafi italiani, i quali non trovano difficoltà a risalire le acque della Narenta. La ditta Feltrinelli di Milano, per esempio, ha stabilito a Metcovic lo sbocco del grande sfruttamento di foreste che essa fa in Bosnia, creando con ciò un notevole movimento di navi per i legnami che giornalmente vengono condotti al porto a diecine di vagoni.

Questi dati dimostrano la vitalità di Metcovic come sbocco al mare e lo sviluppo che potrebbe avere se fosse curato convenientemente. La navigabilità del fiume, nonostante la grossa spesa che è costata, non è stata intensificata come si doveva per il limitato pescaggio dei battelli che possono navigarvi e per la mancanza di un servizio di rimorchio per i battelli a vela. Ma quando il porto di Metcovic fosse in mano ad uno Stato bisognoso di avviare al mare i suoi traffici e ricevere dal mare la sua vita economica, quale la Serbia, la via della Narenta sarà una delle più curate perchè è il porto più direttamente collegato dalla ferrovia coll'interno e e perchè si darebbero la mano a materie in valore, Serbia e Italia. Anche a noi converrà rendere rapide e facili le vie di comunicazioni colla Balcania e Metcovic è una delle porte maestre.

Il console italiano di Zara, D'Alia, concludendo nel 1912 un rapporto al Ministero, si esprimeva così:

«Converrà qui dire che un centomila casse di agrumi all'anno potrebbero giungere in Bosnia-Erzegovina, direttamente trasportandole dai nostri empori a Metcovic, senza alcun bisogno di spedirle prima a Trieste. Metcovic è un porto dalmata che trovasi verso il sud e precisamente di fronte ad Ascoli Piceno. Da Metcovic alla Bosnia il tragitto per ferrovia è assai breve. Si tenga dunque presente questo porto anche per il maggior sviluppo commerciale tra l'Italia e i paesi della Bosnia Erzegovina».

La profezia del console si avvererà facilmente se, segnando colla Narenta il confine, Italia e Serbia lavoreranno insieme alla messa in valore del comodo fiume e dell'utilissimo porto.

Abbiamo accennato alle ferrovie verso l'interno e convien qui far rilevare una cosa che ha una grande portata economica, e cioè che i tre porti che noi siamo disposti a cedere alla Serbia sono i soli co legati da una ferrovia coll'interno, e quindi colle altre provincie balcaniche.

Zara è isolata assolutamente dall'entroterra e le sue comunicazioni si limitano al mare; Spalato ha attorno a sè una piccola rete ferroviaria che si spinge fino a Knin, a 95 chilometri di distanza, e di là entra in Bosnia pochi chilometri oltre il confine. Altre ferrovie la congiungono a Sinj e a Sebenico, ma sono tutte ferrovie locali, che non si collegano colle linee dell'interno.

Metcovic, Gravosa e le Bocche di Cattaro (Zelenika) sono invece raccordate insieme dalla grande linea che va attraverso Mostar e Serajevo a collegarsi colla rete ferroviaria ungherese, sono insomma in contatto colle regioni che la Serbia avrà.

E questo particolare rende ancor più giusta ed opportuna la tesi italiana poichè noi pretendiamo quelle terre dalmate la vita delle quali è sul mare e che respirano unicamente per mezzo del mare restando così regioni schiettamente adriatiche; lasciamo invece alla Serbia quelle che già sono collegate alla Balcania e subiscono quindi con molta maggiore facilità il suo ritmo di vita.

Gravosa e Ragusa

Gravosa è, a tutt'oggi, il porto più importante della Dalmazia meridionale, ed è un magnifico porto naturale. Esso si annida dietro un verde promontorio che lo ripara dalle onde spesso burrascose delle coste di Dalmazia, e lo renderebbe atto ad ospitar, se volesse, intere flotte militari, e l'Austria molto vi ha lavorato in questo senso.

Quando nel 1910 io visitai questo scalo marittimo, squadre di operai sotto la guida di ufficiali costruivano moli per l'approdo di torpediniere per le quali il porto di Gravosa è diventato, specialmente in questi tempi, un pericolosissimo nido.

L'Austria ha favorito in ogni modo Gravosa a spese di Metcovic, perchè qui non vi era da risolvere la questione della navigazione fluviale, e vi era invece, a due chilometri di distanza, la magnifica città di Ragusa.

Da Serajevo a Gravosa corre un ben organizzato servizio di treni diretti che favoriscono il traffico, sì che il movimento della navigazione è salito nel porto a 952,068 tonnellate ed accenna ad aumentare notevolmente. La Serbia avrà dunque in questo sbocco marittimo, che è già messo in valore, soltanto la pena di raccogliere i frutti del lavoro altrui, e quindi la possibilità di dare a questa zona marittima un formidabile impulso. Nè si deve dimenticare che da Gravosa parte un altro braccio ferroviario verso l'alto Montenegro che arriva a Trebinje e che aumenta l'entroterra commerciale di Gravosa.

Accanto al bel porto sonnecchia malinconicamente la meravigliosa città di Ragusa. Ci piange il cuore a ricordarla! Nessuna città era più veneta di lei, suo malgrado; nessun paese di Dalmazia dava come quello la nostalgia di Venezia, i quadretti delle «calle» e delle piazzette, l'ombra grata dei portici riparatori e la grazia delle colonne e il ricamo dei capitelli.

Scendendo a Ragusa per la bella via fiorita che vi conduce, si provava un sentimento dolcissimo di reverenza come davanti a quelle gentildonne decadute che raccolgono nella dignità del portamento tutta la nobiltà della loro casata.

Ella, Ragusa, era la dimostrazione eterna della superiorità di civiltà nostra, perchè non fu mai con Venezia e si alleò coi pirati narentani e coi turchi contro di lei, ma subì ciò nonostante il fascino maliardo della sua arte e dovendo costruir case le costruì secondo lo stile della sua avversaria, e dovendo tracciar strade ed innalzar templi prese l'esempio della sua nemica, sì che ancor oggi a passeggiar per la sua via principale sembra di esser in una via di Chioggia, e a curiosar nell'interno delle case i cortili e le scalinate e le finestre sembrano brani di Venezia strappati alla laguna e sbattute qui dalle onde infuriate dell'Adriatico.

Tutto è italiano in questa città non più italiana, tutto salvo la letteratura, che si ispirò tuttavia alle nuovi fonti, tanto che il maggior poeta raguseo, il Gondola, imitò il Tasso nel suo poema più celebrato.

Ragusa se ne andrà alla Serbia e sia bene; la incoronerà la luce del sacrificio che le è imposto per il bene del suo paese, ma anche quando gli slavi l'avranno in loro mano preda avidamente agognata, essa resterà come solenne monumento della storia italiana al di là del mare.

D'altronde il suo carattere di città morta, vivente solo di ricordi, non potrà essere alterato nell'avvenire. Ragusa come città vitale, è finita. Il piccolo suo porto è interrato e non vi approdano più altro che le barche pescarecce; le energie industriali, commerciali, marittime si concentrano ormai a Gravosa e perfino la strada ferrata non arriva ad turbare col suo frastuono la pace claustrale della città. Essa vive solo dei forestieri che vengono a visitarla e di coloro che vengono a passar nella sua riviera, dal clima dolcissimo e dai boschi d'aranci e mandorli, la stagione invernale; sarà la stazione climatico-balneare della Serbia, una città di riposo e di silenzio; forse un tranquillo centro di studi. Meglio così, perchè un tale avvenire non le turberà la fisonomia veneziana, sua gemma, sua arte e sua gloria.

Le bocche di Cattaro

Le Bocche di Cattaro sono diventate così celebri in questa guerra, che poco vale la pena di parlare. La loro bellezza di «fiord» adriatico, la loro imponenza panoramica e la loro imprendibilità militare le rendono per la Serbia una preda di primissimo ordine. Per noi italiani oltre alla considerevole emigrazione di pugliesi che trovano lavoro laggiù, restano i vibranti ricordi veneti di Perasto, che sotto l'altare della sua chiesa conserva come una reliquia il vessillo di San Marco, e di Cattaro che ci presenta il leone veneto impresso sulla sua porta principale sì che per entrare in città bisogna passar sotto le unghie di quel leone.

Il vessillo di San Marco non uscirà più, dall'altare di Perastro, alla luce del sole; altre bandiere sventoleranno sulle rive delle Bocche meravigliose, dalle sponde costellate di paesini e di ville, colle acque in cui sciamano la Domenica battelli innumerevoli portando a giro le allegre comitive di gitanti che vanno di villaggio in villaggio a godersi le sagre e le fiere.

E sotto l'egida delle nuove bandiere Cattaro potrà risorgere commercialmente. Perchè l'Austria considerava l'importanza di queste Bocche soltanto dal lato militare preoccupata unicamente di opporre batterie e forti alle flotte nemiche ed all'eccelso avversario: il Lowcen. A questo programma strategico l'Austria sacrificava ogni sviluppo commerciale di Cattaro il quale tuttavia approdavano quasi tutte le linee marittime dell'Adriatico dandogli uno dei più invidiabili servizi del mondo.

Questi sono i porti che le aspirazioni italiane lasciano alla Serbia; questo è il sacrificio che l'Italia saprà compiere in omaggio alle necessità altrui.

Agli ingordi slavi che vorrebbero togliersi ogni dominio sull'altra sponda e arrivare al mare attraverso tutta la Dalmazia, a quegli italiani che limitano le loro pretese a Zara per una invincibile microcefalia e per la piccolezza della loro anima più adatta ad ad orientarsi verso le cose meschine che verso le grandi, noi opponiamo il sacrificio di questo meraviglioso brano di Dalmazia e di questi porti che sono più che sufficienti per mettere in valore la Serbia, e bastano largamente ai suoi bisogni economici questi porti già prosperi e bene organizzati.

Ma essi debbono bastare. Un più vasto sacrificio sarebbe non soltanto miopia politica e incapacità diplomatica, ma offenderebbe profondamente l'anima italiana che sta per alzarsi a volo verso le vette sublimi del sacrificio e della vittoria.

Orazio Pedrazzi

Notizie dal Friuli

Consiglio Provinciale Scolastico

(Seduta del 10)

Edifici Scolastici

Mels: al fondo provvede il comune da sè separatamente, S. Giorgio della Richinvelda. Dichiarazione degli alloggi Si chiede apposita delibera del Consiglio comunale.

Meretto di Tomba. Consiglia a scegliere l'altra area.

Congedi, aspettative, supplenze

Gonars. Si approva il congedo di un mese per malattia alla Pelacco Anna dal 17 del 4. Supplente coi due quinti alla Bearzi.

Rivolto id. alla Cosmo Lupieri dal 9 del 4 supplente la Nava coi due quinti.

Prata. Id. alla Invernizzi dal 14 del 4 al 10 del 5. Supplente Londero.

Pocenia. Aspettativa dal 27 del 3. Si approva non per quattro mesi ma sino alla fine dell'anno scolastico

Varmo. Alla Bonanni congedo da 15 marzo. Supplente Ila de Marchi.

Buia. Ha Costantini e Tamburi la prima dal 5 febbraio la seconda dal 4 marzo. Supplenze coi 2 quinti a due maestre del luogo.

Ronchis. Id. alla Miozzi dal 25 febbraio alle vacanze pasquali. Supplente Ermedi. Id. Battistella dal 27 del 4 Supplente Gasparini.

Montereale. Id. alla Turchesi dal 9 aprile. Supp. Fabbrusso.

Sedegliano. Id. alla Scolatti dal 6 del 4. Supp. A. Bianchi.

Polcenigo. Id. alla Adami dal 9 del 4 Supp. Cesana C. coi due quinti.

Forgaria Id. alla Leonarduzzi dal 1 marzo. Supp. A. Padovani.

Forni Avoltri. Id. congedo 21 ott. al 21 dic. Aspettativa dal 21-12 alla Agostinis di Collina. Supp. Bonanni Elena dal 16 del 12.

Direzione didattica

Si dà voto favorevole alla domanda della maestra A. Fabris di Codroipo per direzione didattica.

Provvedimenti per scuole

Casarsa. Si approva il riordino dato dal vice ispettore di Udine.

Savogna. Si respinge l'istituzione di due nuove scuole. Si apriranno di ufficio nel nuovo anno obbligando il comune a trovare due aule.

Udine. Si approva la nomina di due maestri per le maschili e femminili urbane. Id. aumento di due posti in sopranumero. Id. aumento di un posto il ruolo delle classi urbane maschili. Id di un posto il ruolo delle femminili urbane.

Polcenigo. Compenso per lavori femminili nelle miste di uomini.

Moimacco. Nuova scuola a Bottenicco.

Arredamento scolastico

Dà parere favorevole alla domanda di Campoformido che chiede il sussidio di un terzo.

Patronati scolastici

Approva Statuti di Chions, di Bordano, bilancio di Buia.

Aggiunte

Prende atto della rinuncia del maestro P. Boschetti per la fine d'anno id. del m. Corrado a Fanna.

Tolmezzo approva l'aspettativa della maestra Mazzolini Snaidero dal 1-12 1914 con supplenza della figlia. Id. un mese di congedo per famiglia al m. Lombardi dall'11 gennaio. Supp. Paschini coi 2/5.

S. Vito di Fagagna Congedo alla Toscolini dal 24 gennaio.

Castions di Strada prende atto della rinuncia della Forni.

Deputazione scolastica

(Seduta dell'11)

Concede alla m. Masutti di ritornare la sera da Reana a Tricesimo, alla m. Bonanni da Pradamano a Udine.

Accorda di provvedere come meglio si potrà alle eventuali supplenze pel richiamo di maestri sotto le armi.

Edifici scolastici: Erto Casso propone l'obbligo dell'appoggio; S. Vito al Tagl. Completamento dell'edificio. Bertiolo Progetto riveduto e modificato. Propone l'approvazione.

Pravisdomini Domanda di sussidio per la scuola di disegno. Non si può proporre. Il comune la mandi al Ministero.

Gli omaggi al R. Provveditore agli studi

Il Regio Provveditore agli studi cav. Battistella, partecipa al Consiglio il suo trasferimento a Venezia dopo 14 anni trascorsi nel mondo scolastico del nostro Friuli.

Porge poi un saluto ai membri del Consiglio scolastico, alle autorità scolastiche, al corpo insegnante ed alla buona popolazione del forte Friuli.

Il cav. Granzotto, a nome dell'intero Consiglio ringrazia il cav. Battistella per i sentimenti da lui espressi. Dopo avere egli rammentato l'indefessa ed illuminata sua azione nella scuola manda al partente il più affettuoso saluto assieme al più vivo augurio.

In fine l'ispettore scolastico cav. Benedetti disse pure brevi parole affettuose in omaggio del R. Provveditore.

E' nominata una Commissione speciale per le calzature dei militari

E' stata istituita una Commissione per predisporre e regolare gli approvvigionamenti delle calzature all'esercito e alla marina.

La Commissione, che è presieduta dall'on. sen. march. Cassis, consigliere di Stato, è composta dei rappresentanti degli industriali conciatori e degli industriali lavoranti in calzature, scelti nelle varie Regioni d'Italia.

Precipuo scopo della Commissione, la quale raccoglierà in un elenco tutte le ditte nazionali a cui si ricorrerebbe per le provviste, è quello di facilitare e regolare le relazioni fra industriali conciatori e produttori di calzature nel senso di ottenere il massimo rendimento assegnando il contributo che deve essere dato dagli uni e dagli altri risolvendo le questioni che potessero insorgere e fissando periodicamente i prezzi delle materie prime e quelli relativi da corrispondersi ai fabbricanti di calzature.

La Commissione ha già iniziato i suoi lavori tenendo le adunanze al Ministero della Guerra alle quali seguiranno fra breve altre riunioni.

Per gli emigranti

Ecco il testo del Decreto reale che aggiunge delle disposizioni alla legge 4 agosto 1913, sulla tutela giuridica degli emigranti.

Art. 1. — All'art. 27 della legge 2 agosto 1913, n. 1075, sono aggiunte le seguenti disposizioni:

I detti arruolamenti debbono essere denunciati con anticipazione di almeno quindici giorni al Commissariato dell'emigrazione che può vietarli o stabilire le condizioni a cui debbono essere subordinati, rilasciando in tal caso speciale licenza. Fra le condizioni può essere stabilita la prestazione di una cauzione. Il Commissariato può delegare queste sue facoltà ai Prefetti.

La licenza è obbligatoria quando si tratti di arruolamenti di minorenni e di donne che non emigrino con parenti costituiti in famiglia e non vadano a raggiungerli.

La licenza è sottoposta alla tassa di lire 10, da attribuirsi al Fondo per l'emigrazione. All'origine di essa deve essere allegato il contratto di lavoro sottoscritto dalla persona o dall'impresa per cui conto si eseguisce l'arruolamento.

Il regolamento determina le modalità e le condizioni pel rilascio e per la rinnovazione della licenza.

I contravventori al presente articolo sono puniti con l'ammenda da lire 50 a lire 1000 per ogni operaio irregolarmente arruolato.

Quando si tratti di arruolamenti di minorenni o di donne, l'ammenda non sarà inferiore a lire 200 per ogni persona arruolata; e vi potrà essere unita la pena della detenzione fino a sei mesi.

NOTE AGRICOLE

Per l'allevamento del baco da seta

Una ottima iniziativa della Cattedra Ambulante

Questa Cattedra Ambulante di Agricoltura, con l'aiuto finanziario del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ha disposto che quest'anno un suo incaricato speciale compia, in tutti i paesi del distretto di Udine, delle visite presso gli agricoltori, per dare consigli e consultazioni circa le norme più razionali di allevamento dei bachi da seta.

Raccomandiamo vivamente questa iniziativa agli agricoltori acciocchè possa conseguire i migliori risultati a profitto della bachicoltura e dei bachicoltori.

da Cividale

Consiglio Comunale

Sotto la Presidenza del Sindaco cav. dottor Antonio Pollis, ieri si riunì la seduta di Consiglio.

Vennero prese le seguenti deliberazioni:

In seconda lettura viene approvata la costruzione di un ponte in cemento armato sul Rio Emiliano, ed il sussidio di lire 200 ai danneggiati dal terremoto.

Il Consiglio ratifica poi una delibera di Giunta colla quale si stabilisce di non dare in alcun modo assentimento acchè dal R. Museo venga asportato alcun oggetto od opera d'arte od altro cimelio ivi depositato, tanto di proprietà del Museo quanto di proprietà Comunale, senza che prima sia intervenuto un preciso e categorico ordine Ministeriale, e che con atto legale ne sia assicurata non solo la buona conservazione ma l'integrale restituzione nel più breve termine possibile.

Il consiglio ratifica poi la delibera di giunta relativa a richiesta di prestito "per dare ulteriormente lavoro agli operai disoccupati, per la disdetta del contratto con la ditta appaltatrice cav. Sirch per la riscossione diritti di tassa macello.

Dietro proposta del segretario capo, il consiglio approva l'assicurazione contro i danni dell'incendio dell'Archivio Municipale dello Stato Civile e altro.

Approva poi la proposta della giunta di transazione con l'impresa Manzini per liquidazioni lavori di sistemazione e riduzione del palazzo della Sottoprefettura.

L'avv. Freschi, su questo oggetto, dichiara che vota la transazione della Giunta con l'impresa, ma con l'intendimento di tenere responsabile la cessata amministrazione dei lavori fatti in più del progetto senza l'approvazione del consiglio.

Del Basso, della minoranza, non crede rispondere all'avv. Freschi, essendosi più volte discusso in consiglio su questo argomento; e soggiunse che la cessata Amministrazione sarà tenuta responsabile, pagherà.

Per la nuova strada Gagliano Prepotto, si delibera di appaltare i lavori a licitazione privata e allogare il lavoro in due lotti di lire 5000 ciascuno. Così pure si delibera per la selciatura delle strade interne ed esterne della città, che sarà divisa in 11 lotti di mq 500 l'uno. Questa selciatura verrà eseguita con bolognini e dopo essere messi in opera i tubi del grande acquedotto Pojana. Per questo lavoro si è già ottenuto un prestito di lire 40.000.

In seguito alla proposta della Sopraintendenza per la conservazione dei monumenti di Venezia il consiglio approva che i lavori per l'allargamento del ponte del Diavolo siano trattati con imprese private e le persone che daranno affidamento per questo lavoro saranno indicate dalla commissione suaccennata. Dopo questa delibera la seduta è levata.

Alla Società Operaia

Ieri sera, in seconda convocazione si radunò l'assemblea della Società operaia.

Venne ad unanimità approvato l'esercizio 1914 con un avanzo di amministrazione di L. 2383.57.

da Buia

CONSIGLIO COMUNALE

Si è ieri radunato il nostro Consiglio Comunale sotto la presidenza dell'assessore anziano sig. Alta Giovanni; erano presenti 17 consiglieri.

Si delibera di aprire subito il concorso al posto di segretario alle attuali condizioni.

L'articolo: Modifiche al tracciato della ferrovia Precenicco-Gemona, è causa di vivace discussione. Alcuni consiglieri vorrebbero che il tracciato venisse modificato in modo che la stazione fosse nel centro del paese: ad Arić; altri sarebbero del parere di lasciare il tracciato come è, le nuove modifiche porterebbero un danno ai nostri operai, che hanno tanto bisogno di lavoro, perchè ritarderebbe l'inizio dei lavori. Venne dunque approvato con 9 voti favorevoli il seguente ordine del giorno: « Considerando che ogni modifica di tracciato della ferrovia Precenicco Maiano porterebbe dei ritardi all'inizio dei lavori, dei quali si ha tanto bisogno per occupare i nostri operai, propone che resti approvato il tracciato già designato ».

Relazione sulla vendita del granoturco acquistato dal consorzio granario, il presidente dà notizie come sulla prima spedizione di granoturco il Comune abbia riscontrato un deficit di lire 634.50 e ciò causa le forti spese, e causa che il peso di ogni sacco era inferiore a quello della fattura; nella seconda ordinazione invece il grano è buono. Il cons. Vattolo vorrebbe che il prezzo venisse ribassato per impedire così ai negozianti la concorrenza e per i poveri. Però questa proposta non è presa in considerazione.

Venne approvato il bilancio consuntivo 1913; indi il consigliere Vattolo commemora il garibaldino Barnaba Barnaba che oggi ricorre l'anniversario della sua morte.

In seduta segreta viene concesso un sussidio di lire cento al vecchio maestro Barnaba Domenico ora in riposo, e 150 lire al segretario per lavori straordinari compiuti.

da Latisana

Per la Croce Rossa

Nella sala delle conferenze del nostro del fabbricato scolastico ieri verso le ore 17 ebbe luogo la prima lezione inaugurale della Croce Rossa. Fra i numerosi intervenuti notiamo il conte e la contessa Hirschell, cav. Morassi dott. Carlo, ex presidente del Tribunale, cav. Diodato Peloso Gaspari cons. Provinciale, dott. Giulio Carli R. Pretore, il sig. Dorigato con la signora e figlia, il Naukeff, l'ispettore Pontarotto con la signora, il direttore didattico Gian con la signora e figlia, la signora Gabriella Pitteri, Ravanzini Pittoni Amelia Fantio, signorine Busoli, Orlando Luco, Emo Zorze figlio del colonnello di cavalleria, le signorine Schiavi, gli insegnanti di Latisana e dintorni. Palazzolo, Pocenia, Muzzano e Rivignano nonchè molte altre signore e signorine.

L'on. Hirschell portò il saluto inaugurale con parole vibranti e commosse e l'augurio che pietose mani femminili abbiano a curare i gloriosi feriti della prossima guerra.

Il dottor Castellani parla poi diffusamente del compito delle infermiere. termina applauditissimo, poi d'accordo con l'autorità scolastica data la soppressione dei molti treni si stabilisce che il corso avrà luogo dalle 9 alle 11.30 del giovedì martedì e sabato.

da Meduno

UN ANNEGATO NEL MEDUNA

Stamane per tempo all'altezza della frazione di Ciago, nel letto del torrente « Meduna » fu trovato il cadavere di un uomo.

Furono avvertite le autorità che si portarono sul sito.

Ancora non si potè riconoscere il disgraziato.

da Resiutta

Il nuovo Sindaco

L'altro ieri si è radunato il nostro Consiglio comunale, il quale presa atto della rinuncia presentata dal geometra Achille Morandini dalla carica di sindaco, elesse l'egregio signor Aristide Zuzzi.

Cronaca Cittadina

LE SCUOLE COMUNALI NELL'ANNO 1913-1914

GLI INSEGNAMENTI E IL METODO

Dalla relazione sull'andamento delle nostre scuole elementari nell'anno 1913-14 togliamo le seguenti note sugli insegnamenti e il metodo:

Per quando concerne l'indirizzo educativo e didattico non vi sono circostanze speciali da segnalare in quest'annata scolastica.

Le direttive generali

I metodi e i procedimenti qui in uso da vari anni sono ispirati, con senso di opportuno eclettismo a criteri razionali e moderni, ma insieme ad intendimenti di pratica applicabilità ed a fini di reale profitto. Lasciando ai teorici ed agli utopisti le ricostruzioni ab imis (e sono spesso ricostruzioni artificiose, con materiali non sempre nuovissimi) noi dobbiamo prendere la scuola com'è, pur sforzandoci di migliorarne in ogni maniera le condizioni interiori ed estrinseche, dobbiamo cavarne i maggiori risultati di cui essa è capace.

Nell'ordine materiale, promuovere la costruzione di edifici vasti, salubri e decorosi, dotarli di copiosa e adatta suppellettile, sfollare — quanto più i mezzi consentono — le classi troppo cariche, istituendo delle nuove sezioni; e nell'ordine strettamente pedagogico, rendere interessante vario, animato ogni ramo d'insegnamento, seguire le attitudini, ed i bisogni psichici dei discepoli, per plasmarne in modo naturale ed efficace l'intelligenza e il carattere, per prepararli senza aride e vane moralizzazioni, ma con la forza educatrice della realtà, alla vita vera individuale e sociale: questa fu la mira costante dell'Amministrazione e della Direzione in lunghi anni di fervida attività.

Per ciò le nostre scuole furono provviste di abbondantissimi e svariatissimi istrumenti didattici, dimostrativi e scientifici (quadri, figurazioni modelli e macchine, vedute stereoscopiche e proiezioni luminose) ed i nostri insegnanti furono guidati alla ricerca dei metodi, degli espedienti, degli accorgimenti più addatti a rendere intuitivo, facile, dilettevole, duraturo l'apprendimento delle nozioni che sembrerebbero più astruse e che in passato costuivano una vera tortura per la mente dei fanciulli; per ciò furono ideate, fin dal 1899, e praticate perseverantemente, anche vincendo qualche difficoltà e resistenza, larghe e bene ordinate visite ad opifici e monumenti cittadini e frequenti conferenze storiche, di paesi e di costumi, illustrate con proiezioni; ed al medesimo scopo fu subordinata la scelta, spesso laboriosa, dei libri di testo, la determinazione degli argomenti di svolgersi per ogni disciplina, entro a limiti segnati dai programmi ufficiali, la materia e la forma dei lavori ad assegnarsi agli alunni, argomenti tutti che vennero trattati — ora uno, ora l'altro, ora parecchi insieme — in apposite conferenze, sul principio d'ogni anno scolastico, e posteriormente con norme ed istruzioni date verbalmente, in occasioni di visite a scuole, od in iscritto, mediante circolari.

Per fondere tutte le energie

Però è indubitato che l'avvento continuo di insegnanti nuovi, parte inesperti — perchè usciti appena dai corsi normali — parte avviati o formati a metodi e indirizzi diversi da quelli che qui si osservano, parte infine provenienti da una breve pratica professionale non sorretta da alcuna guida e da alcuna direttiva sicura, porta un elemento di squilibrio e di remora, il che talvolta dà l'impressione che mai si possa raggiungere quella fusione e quell'armonia d'intendimenti e di opere — non vogliam dire una gretta e meccanica uniformità — che conferiscono ad un notevole aggregato di scuole la massima virtù produttiva.

Perciò tanto più necessaria ed utile si rende l'azione eccitatrice e coordinatrice della direzione didattica, istituto che fu di generazione quasi spontanea nei nostri ordinamenti scolastici e del quale la legge del 1911 ha disconosciuto a torto (e fu grave danno) la grande importanza ed il grande valore. Molti e tangibili segni mostrano tuttavia ch'esso dovrà riprendere anche maggiore vitalità e vigore che non abbia avuto prima della riforma per questa parte assai poco felice.

Il corso popolare

Per non fare una scriosa scorribanda in tutto il vasto campo dell'insegnamento ci limiteremo quest'anno (ogni anno è opportuno prendere in esame una particolare questione) a dire qualche cosa del corso popolare e degli insegnamenti speciali impartiti nelle nostre scuole, argomento questo di cui molto si discorre oggidì e che merita davvero d'essere profondamente meditato.

Varie e discordanti sono le opinioni che prevalgono tra gli studiosi di cose scolastiche intorno alla struttura, all'organamento ed alle funzioni del corso popolare: v'ha chi lo intende come una scuola professionale vera e propria; v'ha chi lo considera come un tirocinio di coltura generica, innestato sul tronco dell'istruzione primaria, la quale si compie con la classe IV; v'ha altresì chi lo ritiene (e la legge, pur troppo, lascia adito a tale interpretazione) come un succedaneo degli studi iniziali delle scuole medie.

Ora a noi sembra che, escluso senz'altro quest'ultimo concetto repugnante in tutto alla natura intima ed essenziale dell'istituto, questo debba avere un carattere intermedio tra la scuola professionale e la scuola di coltura, così però che, convergendo al primo scopo, non assuma in verun caso la forma ed i metodi d'una scuola di mestiere e, quando volga al secondo fine, non perda di vista gli effetti di educazione pratica ai quali deve tendere.

Prevarrà il primo indirizzo, dove manchino altre istituzioni che abbiano un carattere professionale e specifico (scuole industriali o commerciali inferiori, scuole artistico industriali, scuole d'arti e mestieri e simili) sarà invece preferibile un indirizzo più lato o generico, dove siasi già largamente provveduto ai bisogni diretti ed alla preparazione tecnica dei ceti operai. E noi siamo proprio in questo secondo caso.

Nella opportunissima ampitudine ed elasticità dei programmi governativi per le classi V e VI, nella grande varietà di atteggiamento che i programmi stessi e le istruzioni relative consentono, il difficile sta nello scegliere entro le discipline prescritte, le nozioni più convenienti e nell'orientale verso una meta chiaramente veduta.

Ad ogni modo, più che di aggiungere insegnanti nuovi e diversi, si tratta per noi di elaborare, secondo determinati criteri, una materia che si presta a sviluppi molteplici, armonizzando quanto è possibile, le varie parti parti del programma, non frazionandolo in trattazioni analiche, secondo preconcetti di classificazione teorica.

Stabilito dunque che in un ambiente, come il nostro, di attività moltiforme, con una svariata provenienza e destinazione, ma non però dissociabile, meglio conveniva proporsi di coltivare e addestrare le attitudini fondamentali intellettive e fattive dei giovanetti, che cercare la formazione di abilità e cognizioni troppo particolari; avuto d'altra parte riguardo alla funzione esercitata in questo senso dalla Scuola d'arti e mestieri — frequentata da oltre un migliaio di allievi — dalla Scuola per agenti di commercio e da altre minori istituzioni di carattere professionale, invece d'introdurre nel corso popolare un'istruzione tecnica specializzata, s'è voluto ch'esso servisse come di avviamento comune ad esplicazione pratiche diverse.

Così fu dato sviluppo speciale alle materie figurative e grafiche (il disegno e la calligrafia) per le quali furono assunti maestri appositi; così nell'insegnamento della computisteria e delle istituzioni civili, politiche e sociali si rivolsero le maggiori cure a quelle nozioni che possono trovare più larga più immediata ed utile applicazione alla vita del lavoratore manuale, del commesso di negozio, del piccolo commerciante.

Dalle scienze naturali e fisiche si prescelsero quegli argomenti che hanno più diretta attinenza con le probabili occupazioni future degli allievi; oltre a ciò, per mettere gli allievi stessi in presenza e quasi in contatto col movimento industriale del luogo e per destare fors'anco, vocazioni insite, ma inconsapevoli, essi vengono ogni anno condotti — come già si disse — a visitare opifici e laboratori della città e dei dintorni; e tali visite offrono interessante materia a trattazioni relative ai prodotti ed ai traffici locali, con accenni, quando e dove sia il caso, ad industrie e commerci fiorenti in altri paesi. A tal uopo fu provveduto copioso materiale dimostrativo e venne messo insieme, con la volonterosa ed attiva cooperazione di alcuni insegnanti un piccolo museo industriale, rispondente ai particolari fini didattici per i quali era stato ideato e disposto.

Il corso popolare femminile

Nel corso popolare femminile, oltre al disegno ed alla calligrafia — pure affidati a maestre apposite — venne istituito l'insegnamento speciale dei lavori muliebri, in aggiunta a quello stabilito dai programmi governativi, con nozioni di taglio e confezione di vesti. Inoltre, per un certo numero di alunne della classe VI venne aperta, l'anno decorso, una scuola di economia domestica, la quale si propone di preparare le giovanette alla vita di famiglia, col dar loro i criteri informatori del governo d'una casa, insieme ad abitudini di destrezza, di precisione e d'ordine nell'esecuzione delle consuete faccende donnesche. Tale scuola è costituita di una cucina e d'una aula refettorio.

Le allieve sono divise in due gruppi ciascuno dei quali attende alternativamente alla parte pratica (pulizia dei locali e della biancheria, acquisti delle derrate, preparazione dei pasti) ed allo studio (trascrizione delle ricette di cucina, registrazione delle spese, compilazione delle note di contabilità, riordinamento degli appunti raccolti nelle lezioni)

Le esercitazioni pratiche sono integrate con opportuni insegnamenti d'igiene e di morale, tratte dalle occasioni che la realtà stessa delle cose operate presenta continuamente alle maestre ed alle alunne

L'agraria

Ai maschi dell'ultima classe delle scuole rurali si continuano ad impartire facili, ma adatte nozioni di agraria, per mezzo di una maestra apposita, e nelle sezioni femminili della V rurale si svolge pure, da qualche anno, un modestissimo programma di economia domestica, ad opera della maestra medesima.

Altri insegnamenti speciali sono, nelle scuole urbane, quello dell'educazione fisica e quello del canto corale.

All'educazione fisica sono addetti due docenti: un maestro per le classi maschili, una maestra per le classi femminili; all'insegnamento del canto è addetto un solo docente per tutte le scuole urbane, coadiuvato però, nelle classi femminili inferiori, dalla maestra di educazione fisica, che possiede i requisiti a ciò richiesti.

Azioni per le Scuole Professionali

Per aiutare questa missione pagarono in questi giorni la loro azione le seguenti signore:

Co. Elisa di Cantel, co. Emma di Sbruglio, Teresa Rubini, Lucia Toscano, Giuseppina Chiaruttini, co. Margherita Gropplero, co. Lucia Gropplero Codroipo, co. Maria Maddalena Gropplero, mar. Angelina Mangilli, co. Magola di Pagolo Sòlucz, co. Angelina de Puppi, co. Rinaldo Francipane, Emma Rubini Marcotti, Maria Mestroni, Irma Spezzotti.

Marchesa Costanza di Colloredo, co. Vittoria Florio, Caterina Rubini, co. Letizia Asquini, Clara Someda, Francesca Nimis Loi, Annina Miotti, co. Anita, Pontoni Orgnani, Caterina Gaspardis, Gina Zamparo, co. Linda Peterò Giacometti, Maria Tellini Canciani, co. Bianca di Prampero, Teresa Antonini, Luigia Scala, Irene Gambierasi, Emilia Trant, Giuseppina Perusini, Ada Cantarutti, Ida Cantarutti, Andreina Giacomelli, co. Anna Lovaria, co. Angelina Lovaria, Ninetta Angelini, Eleonora Gabelli, Elisa Chiaruttini, co. Isolina Deciani, Lucilla Pagani, co. Clotilde di Montagnacco, Costanza Kechler, co. Linda Salvo di Sbruglio, Maria Giacomelli, Anna Miacola, Emma Modolo, Teresina Ridomi, Noemi del Puppo, Teresa Rubini ved. Billia, co. Elodia di Caporiacco, Olimpia Someda, A. Pilotti, co. Gabriella Biretta, Angelina Basutti, Altonsina Levi, Laura Tomaselli, Italia Casutti, Bianca Nadig, Francesca Venchiarutti Tremonti, Zamballi, Maria Marchesi, Letizia Tomasoni, Gina Marchesi, Maria Marion, Elisa Perosa, co. Maria Freschi Puppi, co. Giulia di Trento, Maria Poitti, Rosina Girardini, Silvia Sartoretti Ballico, Giulia Capsoni, Contessa Cecilia di Brazzà, Maddalena Misani, Dina Comessatti, Barbara Visentini vedova Cancian, Teresa Margotta.

Il sig. cav. Giuseppe Siroh offrì lire 10 per onorare la defunta sig. Rubini ved. Scala.

La bicicletta del signor Passeri

Ieri sera il sig. Romolo Passeri lasciò la sua bicicletta incustodita nel retrobottega del Caffè Corazza.

Qualche ora dopo quando andò per riprenderla non la trovò più.

Beneficenza

alla "Scuola e Famiglia,,

Le figlie della compianta Signora Luigia Bassi ved. Amarli per onorare loro amatissima mamma offrirono lire cento.

Il prof. Silvio Tambara di Padova in memoria del fratello suo prof. cav. Giovanni Tambara offre lire venticinque.

La signora Giulia de Poli per onorare la memoria del prof. Giovanni Tambara offre lire dieci.

La Presidenza dell'Associazione « Scuola e Famiglia » vivamente ringrazia questi benefattori.

In morte della sig. Luigia Bassi ved. Amerli le figlie offrono lire 100 alla Pia Casa di Ricovero.

La Prepositura sentitamente ringrazia.

La dimostrazione di ieri sera

Per l'arrivo del treno di Trieste ier sera si era raccolta alla stazione una folla enorme di cittadini.

All'arrivo del treno i profughi dalle terre irredenti furono accolti da entusiastici evviva ai quali essi risposero gridando: Viva l'Italia: Viva Trieste Italiana.

Si formò un grande corteo che per via Aquileia si diresse verso Piazza V. E. fra entusiastiche grida di: Evviva la guerra! Viva l'esercito! Viva Salandra! Viva l'Italia! Abbasso Giolitti! Abbasso la camorra parlamentare!

La folla verso le 10 si sciolse senza incidenti.

L'Unione Esercenti domanda la moratoria

Nella seduta di ieri il consiglio direttivo dell'Unione Esercenti tenuta il 12 corrente dopo aver trattato vari affari d'indole amministrativa ha preso visione dell'attuale critico movimento commerciale e dopo ampia discussione deliberava di inviare la seguente lettera alla On. Camera di Commercio:

« Considerando la gravissima crisi industriale e commerciale, che causa la minacciata guerra, imperversa sull'intera provincia, ed allo scopo di evitare seri disastri finanziari per l'arenamento completo degli affari e conseguente mancanza del giro di danaro il Consiglio Direttivo dell'Unione Esercenti del Comune di Udine, si rivolge a codesta Spettabile Camera di Commercio, interessandola di prendere a cuore le attuali condizioni in cui languono industriali, commercianti ed esercenti in genere, molti dei quali anche richiamati alle armi, e sollecitare presso il competente Ministero quei provvedimenti che oggi si impongono per le Provincie di Confine, decretando urgentemente una nuova moratoria sulle cambiali ed effetti di commercio.

« Certo dell'appoggio autorevole di V. S. Ill. con perfetta osservanza per il Consiglio Direttivo, il Presidente

de Puppi co. Guglielmo ».

Il nuovo orario ferroviario

In seguito alla soppressione di molti treni, causata dalla mancanza di carbone, l'orario delle partenze e degli arrivi alla nostra stazione è il seguente:

Partenze da Udine per

Venezia ore: 6.55 — 11.25 — 13.10 — 17.25 — 20.25.

Pontebba ore: 8 — 10.14 — 17.38.

Cormons ore: 8.13 — 12.55 — 17.58

San Giorgio ore: 8 — 14.23.

Cividale: ore 5.52 — 13.5 — 17.25

San Daniele (P. Gemona): 8.33 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

Arrivi a Udine da

Venezia ore 7.51 — 9.57 — 12.2 — 17.25 — 20.11.

Pontebba ore: 7.52 — 11 — 20.40

Cormons ore: 7.33 — 11.8 — 19.41

San Giorgio ore: 9.29 — 12.56

Cividale ore: 7.45 — 14.13 — 18.14

S. Daniele (P. Gemona) 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Cartelli per turno al Personale

Conformi alla prescrizione della Legge sul Riposo Festivo si vendono presso la Tipografia **Arturo Bosetti** Udine.

APPENDICE DEL «PAESE» 54

ALESSANDRO DUMAS

IL VISCONTE DI BRAGELONNE

Seguito dei «TRE MOSCHETTIERI» e dei «VENT'ANNI DOPO»

le forme dei cortigiani e quelle della persona reale. Suonavano le otto ore quando i due amici presero posto nella galleria affollata di cortigiani e di supplicanti.

D'improvviso si udì un gran rumore alla estremità della galleria: era il generale Monk che entrava, seguito da più di venti ufficiali, i quali mendicavano un sorriso da colui che il giorno antecedente era ancora padrone dell'Inghilterra.

— Signori, disse Monk volgendosi, ricordatevi che ormai io non sono più nulla. Poco fa comandavo il principale esercito della Repubblica: ora l'esercito appartiene al re, nelle mani del quale sto per rimettere ogni mio potere.

Un grande stupore si dipinse su tutti i volti, ed il circolo di adulatori si ringevasi intorno a Monk, a poco a poco si dilatò. Monk stava aspettando come tutti gli altri; per la qual cosa d'Artagnan non potè a meno di farlo notare al conte di La Fère, che aggrottò le sopracciglia. Improvvisamente si aprì la porta dello stanzino di Carlo, e comparve il giovine re preceduto da due ufficiali della sua casa.

— Buona sera, o signori, diss'egli. Non è giunto il generale Monk?

— Eccomi, o sire, rispose il vecchio generale.

Carlo gli corse incontro, e gli strinse le mani con fervida amicizia.

— Generale, disse ad alta voce il re, ho firmato il vostro brevetto; voi siete duca d'Albemarle. Signori, il duca è comandante generale delle nostre armate di terra e di mare; rendetegli gli onori a lui devoluti pei suoi nuovi titoli.

Mentre che tutti si affaccendavano attorno al generale, d'Artagnan disse ad Athos.

— Quando penso che tanta grandezza fu chiusa in una cassa di sei piedi di lunghezza

— Eh, mio amico, replicò Athos, ben più imponenti grandezze stanno in casse ancor più ristrette, rinchiudendo per sempre...

Allorchè Monk s'avvide dei due gentiluomini che si tenevano in disparte, andò verso di loro, in modo che li sorprese in mezzo alle loro filosofiche riflessioni.

— Voi parlavate di me? diss'egli sorridendo.

— Milord, rispose Athos, noi parlavamo anche di Dio.

Monk tacque un momento, poi riprese giulivo:

— Signori, parliamo anche un po, del re poichè credo che vi sia concessa udienza da sua maestà.

— Alle nove, rispose Athos.

— Alle dieci soggiunse d'Artagnan

— Entriamo dunque subito in questo stanzino, rispose Monk.

Il re, intanto era giunto in mezzo alla galleria.

— Oh! i miei cari francesi! disse con tono di spensierata allegrezza; i Francesi, la mia consolazione!

Athos e d'Artagnan s'inchinarono.

— Duca, conducete questi signori nel mio privato stanzino. Signori, aggiunse poi in francese, fra poco sarò con voi.

E congedò prontamente la sua corte per tornare ai suoi francesi.

— Signor d'Artagnan, disse entrando nel suo stanzino, sono molto contento di rivedervi.

— Sire, la mia gioia è al colmo nel poter ossequiare vostra maestà nel suo palazzo di Saint-James.

— Signore, voi avete voluto rendermi un gran servigio, ed io ve ne sono riconoscente Se non temessi di usurpare i diritti del nostro comandante generale, vi offrirei qualche posto degno di voi presso la nostra persona.

— Sire, replicò d'Artagnan, io abbandonai il servizio del re di Francia facendo al mio principe la sacra promessa di non servire mai altro re.

— Orsù, disse Carlo sorridendo, non potrò farvi mancare alla vostra promessa? Se vi offrissi il comando generale de' miei moschettieri?

D'Artagnan s'inchinò profondamente.

— Avrei il dispiacere di rifiutare rispose; un gentiluomo non ha che la sua parola.

— Non ne parliamo dunque più, disse rivolgendosi ad Athos.

— Ah! l'aveva ben detto io! mormorò il moschettiere. I re hanno sempre il meraviglioso talento per offrire quello che sanno che non si può accettare. Sciocco che fui d'aver un momento sperato!

Intanto Carlo stringeva la mano di Athos.

— Conte, gli disse, voi foste per me un secondo padre; il servigio che mi avete reso non si può pagare. Voglio però ricompensarvi. Voi foste creato da mio padre cavaliere della Giarrettiera; è un ordine che tutti i re d'Europa non possono portare; dalla regina reggente, cavaliere dello Spirito Santo, che è un ordine non meno illustre; vi aggiungo quello del Toson d'oro che m'inviò il re di Francia, cui il re di Spagna, suo suocero, ne aveva dati due in occasione del suo matrimonio; ma in contraccambio devo chiedervi un servigio.

— Sire, disse Athos, a me il Toson d'oro, quando il re di Francia è il solo nel mio paese che abbia questa distinzione!

— Voglio che voi siate eguale a tutti coloro che i sovrani avranno onorato del loro favore, disse Carlo levandosi la catenella dal collo

— La è cosa strana, disse fra sè d'Artagnan, mentre il suo amico riceveva in ginocchio l'ordine che gli conferiva il re; che debba sempre veder cadere tutte le fortune sopra coloro che mi circondano, e che non abbia mai potuto raccogliere un briciolo!

Athos si rialzò, Carlo l'abbracciò.

— Generale... disse a Monk: poi fermandosi con un sorriso; perdono! volevo dire duca... desidererei di vedervi vicino al mio trono che potessi dirvi, come Luigi XIV: Mio fratello, Oh! sì, voi sarete quasi mio fratello. giacchè vi eleggo vicerè d'Irlanda e di Scozia, mio caro duca... in tal modo d'ora in poi non m'ingannerò più.

— Perdio! mormorò d'Artagnan, eccoci da capo colle avversità. E' cosa da perdere il cervello!

Monk si disponeva a prendere il congedo da Carlo.

— Come, disse il re al duca, vo partite?

— Col permesso di vostra maestà Le emozioni della giornata mi hanno estenuato; ho bisogno di riposo.

— Ma, disse il re, spero che voi non non partirete senza il signor d'Artagnan?

— Perchè, o sire? chiese il vecchio guerriero.

— Oh, se voi dimenticate le cose, il signor d'Artagnan non le dimentica.

Lo stupore si dipinse sul volto del moschettiere.

— Dite, o duca, disse il re, non

(continua)

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Novo Cine

Commozione ed entusiasmo destò la visione della *Sagra dei Mille a Quarto.* La film è pienamente riuscita e dimostra *l'imponenza* della cerimonia.

Saturnino Farandola, nelle prime 2 parti replicate ieri, riportò il successo della prima sera.

In questo lavoro fantastico va ammirata sopratutto, oltre che alla geniale interpretazione che viene data dagli artisti che lo eseguiscono, la ricchezza della messa in scena, sfarzosa quanto mai.

Oggi ultime due serie di *Saturnino Farandola*, terza e quarta comprendenti meravigliose avventure in Africa e in America.

Seguirà la replica della film patriottica: *L'inaugurazione del monumento dei mille a Quarto.*

Le rappresentazioni incominciano alle ore 15.

Domani nuovo programma.

Teatro Minerva - Cinema Varietà

Programma per Giovedì 13 e Venerdì 14.

«Bruges». Interessante film dal vero.

«In cerca di pace». Brillantissima commedia interpretata dal celebre Rodolfi.

«L'eterno fidanzamento». Emozionante dramma in 2 parti edito dalla premiata Casa Ambrosio di Torino.

Dopo le proiezioni cinematografiche: Breckbeff col suo cavallo musicale, cane e gatti insuperabilmente ammaestrati.

Elisa Ferretti Cantante italiana.

Los Medicis. Straordinari acrobati equilibristi saltatori.

Prossimamente: Grandiosi debutti del teatro di Varietà.

Rubrica commerciale

L'esportazione di carbone per l'Italia consentita dall'Inghilterra

ROMA 12 — L'Ambasciata inglese comunica:

Viste le notizie comparse su vari giornali in merito al recente decreto inglese restringente l'esportazione del carbone alle Potenze, mentre si dichiara che, sebbene il carbone di antracite sia stato aggiunto alla lista delle merci di cui è vietata l'esportazione, il *Governo di Sua Maestà Britannica* non intende ostacolare l'invio in Italia del carbone destinato all'uso e consumo del paese medesimo.

Per tali spedizioni la Dogana inglese sarà autorizzata a rilasciare i permessi necessari.

Onoranze funebri

Alla Casa di Ricovero in morte di Luigia Rubini ved. Scala: *Tito* Massari 2; di Giuseppe Radina: Giovanni Contardo 1; di Pietro Migotti: Giovanni Contardo 1, F.lli Nascimbeni 1, Maria e Pietro Toscolini 2, Pizzio Elisa 5.

Alla Società Protettrice dell'Infanzia: in morte di Rubini Scala Luigia: Anzil Geremia e Domenico L. 2 Ditta G. B. Valentinis successore Mason L. 1; di di Tambara prof. Giovanni: Il fratello Tambara Silvio di Padova L. 25, De Poli Peloi Giulia 10.

Alla Cucina Popolare in morte di Gregoris Germano: De Marco per buoni L. 2.

Alla Dante Alighieri in morte di Luigia ved. Scala: Tomaselli cav. Daulo 10

Il telefono del "Paese" porta il numero 2.1

Note e Notizie

Salandra irremovibile

Roma, 12. — Il corrispondente romano della «Gazzetta del Popolo» dice che la concordia manifestatasi nell'odierno Consiglio dei Ministri fu unanime.

Lo stesso corrispondente aggiunge: Persona di piena fede ha detto che il Salandra avrebbe dichiarato che il *Ministero* non si dimette e che non si farà dimettere. In questa frase sarebbe la prova delle decisioni supreme ormai prese dall'on. Salandra. Si crede quindi che, fra oggi e il 20 p. v. matureranno eventi che segneranno i destini d'Italia.

Quanto alle manovre dei giolittiani si sa che alcuni di essi, visto il fallimento del tanto vantato «parecchio» cercherebbero ora di influire direttamente sul Re. Alcuni infatti dei giolittiani più accesi si sarebbero recati presso il Ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini, per ottenere che si facesse interprete presso il Re dei loro sentimenti neutralisti.

Concludendo un suo articolo polemico, il «Giornale d'Italia» scrive:

«Il Governo farà tutto il suo dovere. Il paese lo esige. Bisogna ad ogni costo preservare l'Italia dalle insidiose manovre interne e dai gravi pericoli esterni.

Nessuna esitazione è possibile, nessun riguardo è accettabile. Salviamo l'onore, il prestigio, gli interessi supremi della Patria»

ITALIA E SERBIA

Parigi 12 (a) — Esiste dunque realmente un conflitto tra la Serbia e l'Italia a *proposito dell'Adriatico?*

Ecco la domanda che sorge spontanea quando si considerano le dichiarazioni fatte alla Scupcina nonchè vari articoli dei più importanti giornali di Europa.

Un deputato serbo ha domandato al presidente del *Consiglio*, Pachitch, se gli accordi della Triplice Intesa con l'Italia avessero potuto compiersi «a pregiudizio del popolo serbo croato sloveno».

Questa oscura formula può tradursi così: «E' vero che l'Italia pretende *la Dalmazia tutta intera, riservando* alla Serbia nulla più di un modesto sbocco sul mare?

Il presidente del Consiglio si è limitato a dichiarare: «Non posso dare credito alle voci che corrono e penso che l'Italia non vorrà decampare da quel principio di nazionalità al quale deve la sua unità». Ed ha concluso quindi augurandosi l'intesa italo-slava come unico mezzo a frenare la spinta tedesca verso il Mediterraneo.

Possiamo ora chiederci quali sono gli interessi italiani nell'Adriatico.

Evidentemente la politica più che all'archeologia si ispira a preoccupazioni economiche e militari. Il problema *adriatico è, per l'Italia*, un problema di scambi commerciali e di dominio strategico.

Sino a ieri la posizione dell'Italia nell'Adriatico era inferiore a quella dell'Austria in causa della enorme superiorità della costa dalmato-istriana su quella italiana.

La maggiore potenzialità della flotta *italiana avrebbe dovuto raggiungere* il rapporto da 2 a 1 per bilanciare le sfavorevoli condizioni geografiche.

Con la sparizione dell'Austria e della marina austriaca dall'Adriatico il problema, dal punto di vista militare, si può considerare risolto a favore dell'Italia poichè riuscirebbe assai facile alla marina italiana conservare le proporzioni volute di *fronte* da una marina nascitura.

Se invece all'Italia dovessero essere assegnati, oltre all'Istria tutta intera, dei punti strategici lungo la costa dalmata e albanese quali Cattaro, Durazzo e Vallona nonchè alcune isole, *Lissa ad esempio, l'Adriatico* potrebbe per questo fatto dirsi trasformato in un lago italiano.

Aprendo la Dalmazia alla Serbia, la pressione slava che ora si esercita sull'Istria e persino nel Friuli cesserebbe meccanicamente. Assicurando alla popolazione italiana della costa dalmata — che non rappresenta che il 10 0/0 *della popolazione totale* — il rispetto più assoluto da parte del nuovo stato serbo, si raggiungerebbe, meglio che con l'occupazione, il dominio intellettuale e commerciale italiano in tutti i Balcani.

Non soltanto il principio di nazionalità sarebbe così rispettato, ma l'Italia troverebbe — come un tempo Venezia — le sue migliori colonie nell'altra sponda dell'Adriatico.

Ciò che sembrava follia sperare ieri — quando le cannonate contro la costa d'Albania provocavano il richiamo del duca degli Abruzzi — può essere domani realtà: l'assoluto predominio italiano nell'Adriatico, non più amarissimo.

A tale scopo però è necessario considerare la situazione non già con il criterio chilometrico o imperialistico, ma con la positiva visione economica e militare.

Una Serbia nemica non soltanto vieterebbe un magnifico sbocco alle industrie italiane, un considerevole aumento del traffico ma ci obbligherebbe a una politica militare costosissima e ci esporrebbe al pericolo di un blocco antitaliano nei Balcani. Una politica siffatta sarebbe davvero inconcepibile sia come risultato immediato, sia come origine di complicazioni future.

Ben lungi dall'essere l'avanguardia *degli Slavi la Serbia alleata all'occidente* potrebbe rappresentare la conclusione logica e definitiva del movimento verso il mare, assestamento solido e naturale della penisola balcanica che finalmente assumerebbe la sua funzione intermedia tra l'Occidente e l'Oriente.

D'Annunzio parla a Roma ad una folla immensa

suscitando una grande dimostrazione patriottica

Roma, 13. — D'Annunzio giunse a Roma salutato da una dimostrazione entusiastica e ardente di patriottismo.

Il poeta seguito da una folla immensa si recò all'Hotel Regina e quivi pronunciò il seguente discorso:

«Romani, Italiani, Fratelli di fede e di ansia, amici miei nuovi e compagni miei di un tempo. Non a me, non a me questo saluto di ardente gentilezza e di generosa riconoscenza, non me che ritorno voi salutate, io lo so, ma *lo spirito* che mi conduce, *ma l'amore* che mi possiede, ma l'idea che io servo (*Applausi*).

Il vostro grido mi sorpassa, va più oltre, più alto. Io vi porto il messaggio di Quarto che non è se non il messaggio alla Roma di Villa Spada e del *Vascello (applausi). Dalle mura* aureliane stasera la luce non si è partita, non si parte, il chiarore indugia a San Pancrazio.

«Or è 66 anni; contrapponiamo stasera alla viltà l'eroismo! Or è 66 anni, in questa sera il duce di uomini riconduceva da Palestrina a Roma le sue legioni già predestinate ai miracoli di *giugno*.

Or è 55 anni, e contrapponiamo stasera la gloria all'onta, questa sera stessa, anzi in quest'ora, i Mille in marcia da Marsala a Salemi sostarono e presso i loro fasci d'armi mangiarono il loro pane e in silenzio si addormentarono. Essi avevano nel cuore le stelle, la parola del Duce, che in noi oggi è *più viva* e imperiosa: Se saremo tutti uniti sarà facile il nostro assunto Dunque all'armi! (*applausi*).

Era il proclama di Marsala che diceva ancora con rude minaccia: Chi *non si arma è un vile o un traditore* (*applausi*).

«Non stamperebbe dell'uno e dell'alto marchio, egli, il liberatore, se dal Gianicolo alla bassura potesse scendere, e non marchierebbe coloro che ora in segreto o in palese lavorano a disarmare l'Italia, a svergognare la patria, a ricacciarla nella condizione servile, a *rinchiodarla* sulla sua croce o a lasciarla agonizzare sul suo letto che parmi un sepolcro senza coperchio?

C'è chi mette 50 anni a morire nel suo letto, c'è chi mette 50 anni a compiere nel suo letto il suo disfacimento, ed è possibile che noi lasciamo imporre *dagli stranieri di dentro e di fuori*; dai nemici domestici o intrusi; è possibile che noi lasciamo imporre questo gemito di morte ad una nazione che levò sull'alto del monte la statua della sua volontà vera, che è stata volontà romana?

«Da tre giorni non so che odore di tradimento comincia a soffocarci.

«No, noi non siamo, non vogliamo essere un museo, nè un albergo, nè una villeggiatura, nè un orizzonte ridipinto col bleu di Prussia, per le lune di miele internazionali; non un mercato dove si *baratta* e si froda. Il nostro genio ci chiama a porre la nostra tinta nella materia fusa e rifusa.

«Ripassa nel cielo quel soffio che risplende nella terzina di Dante, che la forza di Roma rovescia i banchi dei barattieri e dei falsari e che Roma ritrova nelle file l'ardimento cesariano, di dove è tratto il fuoco di Vesta.

«O Romani: ieri io vidi ardere nelle acciaierie liguri l'acqua di Giuturna, io la vidi ieri colare a temprare piastre, ad affinare le punte che lavorano l'anima dei nostri cannoni.

«L'*Italia* s'arma e non per la parata burlesca, ma per il combattimento severo. Ella ode da troppo tempo il gemito di chi laggiù oggi soffre la fame del corpo, soffre la fame dell'anima, lo stupro dell'anima, tutti gli strappi.

«Od è 55 anni in questa sera i Mille si addormentarono per svegliarsi e riprendere la via segnata dal Destino.

«Che Roma domani si risvegli al sole della sua necessità e gitti il grido del suo diritto, della sua giustizia, della sua rivendicazione a tutta la terra che l'attende, collegata contro la barbarie.

«Dov'è la vittoria? chiedeva il poeta giovinetto che cadde sotto le vostre mura, mentre anelava la morte sull'*Alpe orientale in faccia all'austriaco*

O giovinezza di Roma, credi in ciò che egli credette, credi che veramente Dio creò schiava di Roma la Vittoria!

Spezzate tutte le lordure, ricacciate nelle cloache tutte le putredini. Viva Roma senz'onta! Viva la più grande e pura Italia!

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

AVVISO DI VENDITA

A richiesta della Spett. Banca Popolare *Friulana di Udine, si rende noto* che nello studio del Notaio D.r Venanzio Pirona in Udine, Piazza Mercatonuovo N. 6 — nel giorno di *Lunedì 17 (diecisette) Maggio 1915 alle ore 10 ant.* — dal Notaio stesso sarà proceduto alla vendita al migliore offerente, con aggiudicazione immediata e senza formalità giudiziali, di numero 200 (duecento) azioni della *«Società Anonima Zolfanelli Maddalena Coccolo.*

La vendita seguirà in un solo lotto e sulla base di lire 30 (trenta) per azione.

Il deliberatario dovrà pagare l'ammontare di delibera, a mani del Notaio, a pronti contanti, sotto comminatoria dell'immediato annullamento dell'offerta e dell'aggiudicazione e a tutto suo rischio e spese.

Il ricavato della vendita sarà versato alla Banca *Popolare Friulana* in conto suo credito.

Udine, li 7 Maggio 1915.

PIRONA VENANZIO
Notaro incaricato





IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE - DEL LUPO

riconosciuto per parere di tutti i Clinici il

PRIMO RICOSTITUENTE

ha ottenuto all'Esposizione Internazionale d'Igiene di Roma la più alta Onorificenza.

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI
ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI
Via Savorgnana — UDINE
A richiesta si reca anche in Provincia

IMPORTANTE CASA GROSSISTA

OLIO OLIVA

dedicatasi 'lavoro dettaglio
CERCA RAPPRESENTANTI
ovunque vendita damigiane a privati consumatori. Indirizzare: Casella Postale 40 - Oneglia.

MOTORI
CHAPUIS-DORNIER

Serie 1914
Lubrificazione forzata
Tipi Specialissimi ad alto Rendimento per Vetturette e Canotti

Rappresentanza esclusiva per l'Italia:
Ing. GINO GALLI
Foro Bonaparte, 44 A — MILANO

ATTENTI AL VINO

Conservatrice del **VINO** scatola per 10 Ettolitri L. 1.50, per 20 L. 3.00, per 50 L. 6.00. Conserva, corregge, guarisce.

Chiarificante del **VINO** polvere efficace per rendere chiaro e lampante qualsiasi vino torbido senza alterarlo nei suoi componenti. Scatola per 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per 2 Ettoletri L. 1.50.

Enocianina liquida materia colorante del Vino, ricavata dalle buccie dell'uva. Per colorire due Ettolitri circa di Vino basta un litro di Enocianina che costa L. 5.00, vetro compreso, franco porto ed imballo.

Carbonifera polvere vegetale lavata, pura, molto indicata per levare la muffa, i difetti, sapore di legno od asciutto, gusto di liquori, rancidume, fradicio del Vino o qualsiasi cattivo odore. Al Kg. L. 3.50.

Disacidante del **VINO**, cura e guarisce qualunque Vino affetto da spunto o fortore (acido) ridonandolo al suo primiero stato. Scatola da 5 a 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per un Ettolitro L. 1.00.

Rigeneratore del **VINO** puramente innocuo preparato speciale per rinforzare e dar buon gusto ai Vini deboli, aumentandone la resistenza e la saporità. Scatola per 4 Ett. L. 6.00.

Cura razionale e completa di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini con mezzi pratici e scientificamente moderni permessi dall'ultima Legge 11-7-1904 n. 388.

30 MASSIME ONORIFICENZE

Rivolgersi al Premiato Laboratorio Enochimico

Cav. G. B. RONCA - Verona

Per posta Centesimi **30** in più scatole Centesimi **60**; catalogo gratis

---



DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI
IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

IMITATI o FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

Marca di fabbrica depositata
Registro Gen. Vol. 7 N. 0428

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina **Polvere**, come la **Pasta** dell'Illustre Comm. Prof. **Vanzetti**, inviando l'importo a mezzo vaglia, a **Carlo Tantini, Verona**, senza alcun aumento di spesa, per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

GRANDI VIVAI PIOPPI DEL CANADA' e CAROLINE

della Ditta MARCHESIN CAVAGLIA' e FIGLI

Proprietari Orticoltori di **SANTENA** (Provincia di Torino) premiati con medaglia d'oro e d'argento. — Prezzi onestissimi in tutte le dimensioni di circonferenza
Chiedere listino col prezzi

PREMIATA FABBRICA
APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINE E DEPOSITO
VICENZA - Mura di Porta Nuova, N. 205 206 - **NEGOZIO** in Corso Principe Umberto
SUCCURSALI in CONEGLIANO, CITTADELLA, BASSANO
Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.
ASSORTIMENTO
Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.
PREZZI CONVENIENTISSIMI
PROGETTI, PREVENTIVI, CATALOGHI GRATIS

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da
ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche a litografia; il secondo di pag. 540 con 10 tavole.

Presso dei due volumi L. **5.00.**

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip Bardusco - **Udine.**

Magnetismo - Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, colla sua sonnambula trovasi **sempre** in **BOLOGNA**, Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile



Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere, oltre alle domande, anche il nome o le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti e consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.
Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e per l'**Estero L. 6.** in lettera **assicurata** o cartolina-vaglia diretta al prof. **PIETRO D'AMICO** - Bologna.

Grafofoni COLUMBIA a rate mensili

La marca che presto o tardi sarete costretto ad acquistare se volete avere la migliore

PRINCE.
Con L. **60** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale.
L. **144** in 18 rate di L. **8** al mese.



MARGHERITA.
Tipo con imbuto interno Con L. **50** di dischi doppi da scegliersi da nostro catalogo.
L. **180** in 18 rate di L. **10** al mese

REGENT.
Con L. **50** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale.
L. **180** in 18 rate di L. **10** al mese.

POPOLARE
Con L. **45** di dischi doppi a scelta.
L. **10** in 20 rate di di L **5** al mese.

SAVOIA.
Tipo con imbuto interno. L. **50** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo.
L. **198** in 18 rate di L. **11** al mese.

AIDA.
Opera completa in 34 dischi (17 doppi) in elegante album con due libretti delle parole.
L. **78** in 12 rate di Lire **6.50** al mese.

Dischi di tutti i migliori artisti
Bonci, Zenatello, Garbin, Armanini, Burzio, Boninsegna, Finzi-Magrini, Frascani, Parvis, Formichi, Badini, Battoni, etc.
I più naturali, chiari, forti che esistono.

Ricco Catalogo illustrato gratis a richiesta. Spedite vaglia 1.a rata alla Rappresentanza

COLUMBIA GRAPHOPHONE CO.
Via Tritone, 43 - ROMA — Corso Dante, 9 - MILANO
Tutta la corrispondenza deve essere indirizzata a MILANO

EUSTOMASTICUS



DENTIFRICI INCOMPARABILI
DEL DOTT. ALFONSO MILANI
IN POLVERE - PASTA - ELIXIR
DEL DOTT. ALFONSO MILANI
*** POUDRE GRASSE ***
DEL DOTT. ALFONSO MILANI
INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA

CHIEDERLA NEI PRINCIPALI NEGOZI
Società Dott. A. MILANI e C. - VERONA

Ufficio Internazionale di pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER

Via Daniele Manin n. 8



"ANTIPLUVIUS,,
LODEN E. DAL BRUN

INDUSTRIE TESSILI E CONFEZIONI

Si spedisce **GRATIS E FRANCO** a richiesta **Catalogo** con figurini o **Completo campionario**

STOFFE PER UOMO E SIGNORA

Scrivere: LODEN E. DAL BRUN — SCHIO.

OCCASIONE: **Materassi di garzatura Lana Igienici** sterilizzati.
Prezzo per materasso di metri 2×90 peso K. 10, L. **12.75** - Guanciale metri 0.70× 0.50 peso K. 2, L. **2.25** — Garzatura Lana a L. **95.—** al quintale; franco Schio.

La Tipografia A. BOSETTI assume qualsiasi lavoro

PER INSERZIONI sul *Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Secolo, Tribuna* ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad

HAASENSTEIN & VOGLER

FILIALE DI UDINE VIA DANIELE MANIN N.° 8